

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 75 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 70 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpuncti, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Le cose del Congresso, secondo gli ultimi dispacci, procedono a gonfie vele, emperando tutti gli ostacoli, compreso quello di Bismark, che, da quanto si dice, aveva ultimamente impensierito anche Bismark. L'Inghilterra mostravasi molto restia sul punto di mettere in mano alla Russia, quella sentinella del Mar Nero e del Caucaso, che pare situata là come un indicante per le future imprese nella Turchia asiatica.

Dopo molte renitenze pare che finalmente gli Inglese abbiano ceduto, patto che tutte le fortificazioni di quella piazza vengano smantellate. Diciamo pure, perché sarebbe una grande ingenuità quella di credere che tutte le notizie sparse col mezzo del telegrafo e dei giornali sull'operato del Congresso siano proprio corrispondenti al vero.

Conosciamo per esperienza in quanto tempo tenga la Russia i vetri d'Europa per fortificare le sue coste. Anche Sebastopoli non doveva, in forza dei trattati, essere fortificata, ma diventò poi alla chetichella quel formidabile baluardo, alla cui espugnazione appena bastarono gli eserciti alleati e le flotte dell'occidente.

Quanto all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria, l'ultima parola non è ancora pronunziata, e si crede che i turchi tocchino a mandar le cose in lungo, forse nella speranza di distogliere l'Austria da quel passo colla prospettiva di altre complicazioni.

Non crediamo che ci riusciranno. Quella deliberazione fu presa dai plenipotenziari del Congresso ad unanimità, meno i delegati turchi: ora non supponibile, che, forte di questo accordo, l'Austria si trattenga dall'occupazione solo perché la Porta mostra l'opporvisi.

Si dice che la Turchia voglia intendersi a parte coll'Austria per la durata e per le altre condizioni dell'occupazione, sottraendosi le due potenze al controllo del Congresso. E certo che questo desiderio può essere facilmente soddisfatto, dopo che la questione di massima venne unanimemente accettata.

La questione della Grecia presenta, da quanto dicesi, maggiori difficoltà, e le potenze si mostrano alquanto divise nel favorire le aspirazioni di quel piccolo Stato, che vuol raccogliere, in nome del principio di nazionalità, una parte non piccola delle spoglie dell'impero Ottomano. La Francia e l'Italia, da quanto si narra, lavorarono concordemente quelle aspirazioni: sembra che non si possa dir altrettanto dell'Inghilterra, che si tiene molto riservata, e che forse incoraggia sottomano la Porta, recalcitrante ai voti dei Greci. Non è difficile indovinare quali segreti intendimenti guidano in questa faccenda il governo inglese. Il principio di nazionalità, che non si vuole apertamente contraddire, probabilmente in questo caso fa la parte del terzo incomodo, essendo appunto in Grecia, o almeno nella Grecia insulare, che l'Inghilterra va cercando un compenso dei vantaggi, che la Russia si è altrove procurati.

È singolare però che, mentre si annunzia la chiusura del Congresso per giovedì prossimo, e si preparano delle feste in onore dei delegati, pochissimi credono ad una stabile efficacia del loro operato. Decidere, dicono alcuni, è bello e buono, ma chi s'incaricherà di mettere in pratica le decisioni?

IL SERVIZIO CUMULATIVO FERROVIARIO  
DINANZI ALLA CAMERA

Un grave incidente, personale fra gli onorevoli Breda e De Pretis venne a

turbare la calma nella seduta del 30 giugno p. p. Nel deplorare quell'incidente come l'hanno deplorato i due onorevoli, che l'esaurirono ricambiandosi deferenti parole di rammarico ma anche questa volta convien dire che a qualche chose malheur est bon. Quell'incidente mise in rilievo quanto interesse avevano i Veneti a che fosse loro fatta almeno una volta una parziale giustizia. Quell'incidente sorse nella discussione del servizio cumulativo sulle ferrovie.

L'art. 11 del progetto di legge, come riesci dopo la discussione, non soddisfa appieno gli interessi della libera concorrenza, e paralizza lo sviluppo dell'industria ferroviaria.

Però come fu proposto dalla Commissione, e sostenuto dall'onorevole De Pretis, conviene precisamente dire che feriva ogni principio di giustizia e di libera concorrenza. Così infatti giudicò anche la Camera. I resoconti ufficiali ancora non ci pervennero, non pertanto stimiamo debito nostro informare succintamente i lettori sulla natura e gravità dell'inserta controversia.

Il progetto all'art. 11 era così concepito:

« Il ministro dei lavori pubblici potrà, sentito il Consiglio d'amministrazione, addvenire a convenzioni di servizio cumulativo con altre amministrazioni ferroviarie ed autorizzare quelle modificazioni parziali delle tariffe, che saranno ritenute convenienti per conseguire lo sviluppo del traffico unitamente all'incremento dei prodotti sulle linee dello Stato. »

Dare autorità al ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio di amministrazione, di addvenire a convenzioni di servizio cumulativo con altre amministrazioni ferroviarie, ed autorizzare parziali modificazioni alle tariffe, convenienti per conseguire lo

sviluppo del traffico, congruamente all'incremento dei prodotti sulle linee dello Stato, è precisamente volere armonizzare ed unificare due idee che denno essersi meravigliate altamente (come il bionnal dei francesi) di trovarsi unite anche per un solo istante tra di loro.

È chiaro a chiunque che le strade ferrate hanno a precipuo scopo ed a cui tutti gli altri (tranne quello della difesa dello Stato) sono subordinati, lo sviluppo della ricchezza nazionale, che si consegue mercè la rapidità nelle comunicazioni, la facilità ed il miglior mercato nei grandi trasporti delle merci e delle persone. È possibile, ciò contestare? Ora, appunto il servizio cumulativo evita il trasbordo, produce economia di percorrenze, di tariffe, di tempo.

Ben sel seppa l'Alta Italia, che osteggiò sì fieramente la linea Vicenza-Treviso, sicché cedette solo alla forza di un arbitrato.

Se così stanno le cose, è evidente che la concorrenza determina la priorità della linea più breve e più economica con danno inevitabile della linea rivale, nel concreto caso, colla linea dello Stato.

Dunque pretendere di conciliare lo sviluppo del commercio coll'incremento dei prodotti sulle linee dello Stato per poter acconsentire al servizio cumulativo, è come voler conciliare il diavolo coll'acqua santa!

Ciò è di tutta evidenza, e fu l'onorevole De Pretis che assunse dimostrare che la verità evidente non è verità!

Il sistema difeso dall'onorevole De Pretis neutralizza tutti gli effetti benefici del servizio cumulativo — perché lo Stato, non più equo moderatore fra le varie Società ferroviarie, ma esercente con forze e poteri illimitati, rende, con una tariffa differenziale, più costosa la linea più breve, e meno costosa la linea più lunga. —

È un sistema che distrugge nientemeno che i principali benefici delle ferrovie.

Quindi allorché egli affermava che il mittente ha sempre la facoltà della scelta della linea, diceva cosa vera in teoria, ma praticamente disforme al vero, perché il mittente sarà sempre costretto di scegliere la via più economica, che nel caso concreto è la più lunga.

Questa libertà adunque non esiste che di nome; se lo Stato può con una tariffa differenziale forzare il movimento commerciale sopra una via diversa da quella che reclama il libero sviluppo degli interessi economici del paese, costringere il commercio a muoversi per dove ripugna al commercio di muoversi.

Il progetto della Commissione non solo paralizzava l'esercizio delle vie ferrate, oggi concesse all'industria privata, ma produceva un danno incalcolabile nello sviluppo ulteriore di questa grande industria nazionale.

Invero il progetto di legge per la costruzione delle nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno presentato alla Camera dei deputati il 18 maggio p. p. riceveva un colpo mortale. Nessuno sarebbe stato solo rendersi concessionario delle nuove linee di fronte ad una concorrenza schiacciante che lo Stato avrebbe esercitato, di quella concorrenza che deriva, non dal libero svolgimento delle vive forze del paese, ma dal monopolio posseduto dallo Stato, le tariffe differenziali.

In una parola, il progetto considerava l'esercizio ferroviario per parte dello Stato, come lo Stato considera il monopolio del sale, dei tabacchi, del lotto, cioè come una fonte di ricchezza per le finanze dello Stato, dimentico che questo sistema coatto ed artificiale produce l'impovertimento della Nazione, e quindi anche dello Stato.

La questione spostata dall'onorevole De Pretis fu ricondotta sul terreno del vero dal ministro dei lavori pubblici. Egli dimostrò quanto emmero e ridicolo sia il diritto di scelta del mittente, se questi è obbligato di pagare di più (cosa non detta dal De Pretis) onde percorrere la via più breve esercitata dal privato (Provincia, Consorzi, Società) di quello che pagherebbe percorrendo la più lunga via esercitata dallo Stato. Il ministro, in omaggio al vero, rivelò alla Camera come fosse mestieri porre la questione su questo terreno, onde non rimanesse per avventura mistificata da una reticenza, avvertita con parola troppo vivace dal Breda.

Ciò rende ragione del cozzo violento avvenuto nella seduta del 30, e ciò rende anche ragione del perché la Camera meglio edotta abbia soppresso il secondo elemento del progetto, racchiuso nella formula: unitamente all'incremento dei prodotti sulle linee dello Stato. Cosicché oggi il Ministero non può più aver riguardo all'elemento « prodotto dello Stato, » ma unicamente dee vedere se il servizio cumulativo sia o no utile alla Nazione.

Però codesto sistema consacra veramente il principio della libertà? Noi crediamo che no. Sicuramente la soppressione delle parole sulle linee dello Stato, contiene un grandissimo progresso ed il Governo non è più vincolato da una condizione logicamente ed economicamente assurda. È però certo che alla libertà industriale non sono concesse quelle ampie garanzie che il traffico e l'industria hanno diritto di reclamare. Perché anche nel sistema migliorato, lo Stato è onnipotente — un regime personale, quello del Ministro, determina in modo sovrano le condizioni dell'esercizio cumulativo. Il Ministro potrà — dice la legge — ma la legge non determina sotto quali condizioni il Ministro dovrà acconsentire al servizio cumulativo.

### APPENDICE (45) del Giornale di Padova

## IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA DI A. CACCIANIGA

Un breve angolo di terra abbellito alle nostre mani può bastare alla felicità, se l'affezione costante ci conserva la serenità dell'anima. A tale atto si soffrono con rassegnazione anche le disgrazie, senza di ciò torvano vane tutte le delizie del mondo. A Friburgo passammo trepidando sul ponte di fili di ferro sospeso fra due montagne; io lo dissi: — Guarda... fa raccapriccio a pensare che la rottura d'una corda ci potrebbe precipitare nell'abisso!... — Pensa, mi rispose, che anche la felicità non è attaccata che a un filo!... Nel viaggio da Losanna a Ginevra passando vicino a Coppet siamo venuti naturalmente in discorso di Madame di Staël. Io manifestavo la mia ammirazione per questa donna insigne che sotto al giogo napoleonico ne vergognare gli uomini della loro esser servilità, ed ebbe il coraggio vile di protestare contro la tirannide, spronando le nazioni alla libertà. Agata mi ascoltava in silenzio, non

osando contraddire ai miei sentimenti, ma, eccitata a dirmi francamente la sua opinione, rispose. — Riconosco il genio di Madame di Staël, ma come donna mi è antipatica. Essa amava il rumore e gli splendori della gloria, io il silenzio e l'ombra del focolare domestico. Non ho stolti pregiudizi sulle letterate, non nego alle donne il diritto d'avere dell'ingegno e d'impiegarlo in onore della patria, i soli letterati gelosi possono dire il contrario; oye il genio risplende in un delitto in m'ettere lo spegnitolo. Non trovo strano che ogni rosa d'odore esali il suo profumo, ma come il fiore olezza al suo posto, così penso deve fare la donna. Abbiamo esempi d'illustri poetesse, ottime madri di famiglia, e mogli affettuose. Madame di Staël mise per condizioni del suo matrimonio, e l'obbligo del marito svedese di non costringere la moglie a seguirlo in Svezia. Vedi che non è la letterata che mi sciupa la donna, è la moglie bizzarra che mi disgusta della letterata.

A Ginevra nuove discussioni intorno Rousseau. D'accordo entrambi nell'ammirare il profondo sentimento della natura del filosofo, non potevamo intenderci sulle altre qualità. L'Agata mi diceva: — Un uomo che mette all'ospizio dei trovatelli i suoi figli non ha cuore. Io, deplorando questa macchia della sua vita, difendeva il suo cuore, citando le sue passioni amorose. — TROPPE DONNE!... essa mi rispondeva, troppe donne!... Rousseau fu un giovane leggero... e divenne vecchio pazzo, è sempre così!... ogni

causa ha i suoi effetti, l'uomo non è altro che la continuazione del giovane, la vita è una catena, il primo anello trascina l'ultimo, le abitudini della vecchiaia sono la legittima conseguenza delle abitudini giovanili, il giovane è il fiore, e il vecchio è il frutto; l'uomo rimane sempre quello che è; il serpente resta serpente, e così l'uccello: chi ha volato in gioventù continua a svolazzare fino alla fine!... Dovetti tacere, e ripiegarmi sopra me stesso, meditando sulla mia sorte. Attraversato il lago Maggiore, siamo passati a Como, e arrestandoci qualche giorno in Tremezzina, andavamo vagando nei paesi più pittoreschi del Lario. La nostra vita era un sogno delizioso del paradiso terrestre. Finalmente il bisogno di riposo ci spingeva verso il nido ed avendo annunciato il nostro ritorno, siamo giunti al villaggio una bella sera al tramonto del sole.

I parenti che ci aspettavano sulla porta del casino si gettarono nelle nostre braccia, mentre Bitto esaltato da un parossismo di gioia mugolava correndo su e giù per le scale, le stanze e la strada, saltando addosso ai parenti, ed entrando dai vicini con latrati convulsi per manifestare la sua immensa gioia del nostro felice ritorno. Poi si slanciava sopra di noi dimostrandoci in mille modi la sua irrefrenabile contentezza.

La Rosa mi raccontò che i primi giorni della nostra partenza egli rifiutava gli alimenti, vagava continuamente dal casino a casa Bruni, e sulla sera si gettava sulla soglia, collo sguardo fisso dalla parte che eravamo partiti, e ci aspettava tristemente,

mandando qualche gemito che faceva pietà.

Dopo il nostro arrivo non abbandonò più la casa all'ora del mezzogiorno, egli vedeva i suoi amici riuniti sotto al medesimo tetto, e viveva contento.

Quell'autunno fu impiegato dall'Agata a completare l'assetto del nostro nido, e a far lavorare la terra circostante secondo i suoi disegni. Beppo il povero emigrato, era guarito, e per dargli lavoro vicino alla famiglia lo prendemmo a giornata, e veniva occupato tutto il giorno con Martino a saccheggiare gli orti e il giardino de' miei suoceri. Mia moglie voleva abbellire la nostra dimora con piante robuste, che producessero pronto effetto, e prendeva quelle che aveva educate con tanta cura nella terra paterna. Era un via vai di carruole cariche d'alberi, di cespugli, di fiori, di terricci, ed infine, di vasi e d'innaffiatoi, ed io stesso dovevo prestarmi aiutando a trapiantare e lavorare colla vanga, e collemanni, quantunque fossi ancora un ortolano assai poco dirottato.

Quando l'inverno ci chiuse in casa trovai la mia piccola dimora piena di vita. Agata vi aveva trasportato i suoi canarini che cantavano a squarcio, un gatto che faceva le fusa, e si lasciava il capo colla zampa o stava in contemplazione sui balconi, e dei bei colombi che beccavano le briciole sul pavimento o tubavano sulle porte. Aveva fatto un cuscino ben soffice per Bitto, che se lo godeva in santa pace russando tutto il giorno e svegliandosi soltanto per esprimere la sua soddisfazione alla pa-

drone con delle occhiate piene d'affetto, ogni volta che gli passava dappresso.

Tutto era lindo, pulito, elegante, tiepido. Dei vasi di tulipani e giacinti vegetavano sulla stufa del salotto e mentre di fuori nevicava, ed infuriavano gli aquiloni, la cucina ben riparata offriva un asilo gradevole, ove si alzava la fiamma viva e crepitante di ginepri, e i fornelli esalavano odori appetitosi. Gli scaffali della libreria s'erano arricchiti di nuovi libri acquistati in viaggio che ci deliziavano nelle ore tranquille della sera.

Qualche buon giornale ci teneva in comunicazione col resto del mondo, e ci convinceva sempre più coi fatti diversi che la società è piena di trappole, e di miserie, che le gioie strepitose non valgono le gioie della vita tranquilla, che le ambizioni smodate costano care e sovente si risolvono in disinganni, che la vera felicità rifugge dalla folla, e si nasconde di preferenza in luoghi remoti.

Al Carnevale si rideva leggendo le relazioni dei baccanali popolari, e delle feste ufficiali, ove la diplomazia banchettava, faceva brindisi, e alzava le gambe in cadenza musicale al suono di violini, viole e violoncelli, nell'interesse dei popoli... i quali intanto correvano per le vie in maschera da pantaloni, meneghini, giandue, stenterelli, brighelli, pulcinelli, arlecchini e pagliacci. I più moderati col naso posticcio, per ridere, e far ridere. E noi ridevamo infatti... di pietà.

I bagordi carnevaleschi, colla ciurma gli accompagna, ci passavano danzando davanti gli sguardi, come i ballerini sulla scena davanti

il Re e la Regina. I racconti di quei sollazzi letti davanti il severo aspetto delle Alpi, in un villaggio silenzioso, coperto di neve, producono l'effetto preciso d'una relazione medica sull'alienazione mentale, colla descrizione di tutti i sintomi della demenza, e di tutte le stranezze dei matti.

Alla primavera mi fu dato d'ammirare gli effetti dei lavori autunnali colle prime foglie che produssero un cambiamento completo di scena. Al momento dei trapianti non avevo veduto che dei ramoscelli sfrondata, la bella stagione vestendoli di foglie e fiori trasformò il casino e il suo giardino in un piccolo Eden. Una bella glicine s'arrampicava sulla facciata, e passando sotto i balconi del primo piano profumava l'appartamento col soave odore esalato dai suoi grappoli violetti. I peri del Giappone erano coperti di fiori rossi, le spire, e i cistiti di fiori bianchi e gialli. Gli anemoni, i muguetti, le primole schiudevano i loro bottoncini ai tepori primaverili. Le rose spiegavano la pompa dei loro colori, la grazia delle forme, l'olezzo soave che impalsamava l'aria. Ogni pianta prometteva i suoi doni, di fiori e di frutti, il suo tributo di colori, di balsami, di aromi o di sapori squisiti. Tutto questo lusso della natura mi rendeva gradito il soggiorno della casa.

Dietro una siepe viva di biancospini e cotogni s'udiva chiocciare, stridere, squittire, pigolare. Avvicinandosi s'aveva una coorte di vaghi volatili, anitre, tacchini, galline e pulcini che razzolavano sul letame, svolazzavano, beccavano, e correvano alleggeramente, e un bel gallo a penne variopinte, baldanzoso colla cresta e i bargigli rubicondi, pareva che dominasse sugli altri, e di tratto in tratto dirizzava il collo e mandava un suberbo cuccurucù.

(C. ni, nua)

tivo — nè la legge deferisce la trattazione di questa materia al Regolamento esecutivo, sicchè tutto è demandato al libero volere del Governo, che munito di un veto incindicabile può sempre rifiutare il suo assenso ad una convenzione per servizio cumulativo.

L'industria dell'esercizio ferroviario, erra adunque ex lege, è cioè priva di ogni efficace garanzia, locchè significa che e Governo, e Province, e Comuni dovranno pagare più cara- mente le nuove costruzioni, od i futuri esercizi; perchè il monopolio dello Stato, reso schiacciante renderà meno desiderabili le concessioni ferroviarie. E ciò in nome della libertà nell'industria ferroviaria, tanto proclamata a parole dai liberali di sinistra.

Oltre il diritto alla libera scelta, l'on. Depretis disse che le Province Venete doveano accontentarsi del progetto di legge, perchè ammette la unità delle tariffe! La questione non riguarda soltanto le provincie venete, ma l'Italia tutta. D'altronde l'unità delle tariffe non è un dovere rigoroso dello Stato?

Perchè le provincie dell'Alta Italia avrebbero dovuto pagare, come hanno pagato, circa L. 300,000 in più all'anno di quello che paghino nelle tariffe ferroviarie le altre Province del Regno? Era un dono forse ceduto dello Stato, o non era una ripara- zione ben dovuta, e richiesta già da tempo dall'onorevole Maurogonato? Ecco sostanzialmente la questione che si ventilò in quella giornata alla Camera, che pur riconoscendo quanto di bene si fece, lascia insoddisfatti molti desiderii, che le Province Venete, e particolarmente il Consorzio interprovinciale, avrebbe avuto diritto di vedere esauditi, particolarmente dopo i gravi sacrificii sostenuti.

DISCORSO

DELL' ON. MINGHETTI

(Continuazione e fine).

Minghetti, riprendendo il suo discorso, passa ad esaminare i risultati degli esercizi passati.

Per il 1876 nel bilancio di competenza il disavanzo apparente era di 7 milioni e mezzo; ma è da notare che furono venduti beni e si fecero debiti per 227 milioni, e d'altra parte si estinsero debiti e si fecero costruzioni ferroviarie per 246 milioni, quindi una differenza in più di 19 milioni, dai quali detraendo il disavanzo di 7 milioni e mezzo, si ha un avanzo di 11 milioni e mezzo.

Nel 1877 il bilancio di competenza ha un avanzo di 20 milioni e mezzo; ma qui pure è da notarsi che si vendettero beni e si fecero debiti per 187 milioni, e per contrario si estinsero debiti e si costruirono ferrovie in complesso per 163 milioni e mezzo, e quindi dall'una cifra all'altra si ha una differenza in meno di 23 milioni e mezzo, dai quali, detraendo l'avanzo dei 20 milioni e mezzo, si ha un disavanzo di tre milioni.

Per il 1878 il ministro calcola un avanzo di 10 milioni, ma se dai 151 milioni di debiti estinti e di ferrovie costruite si detraggono 156 milioni per vendita di beni ed alienazione di rendita, si ha una differenza in meno di 5 milioni, che, levati dai 10 milioni, ci dà un avanzo presunto di 5 milioni.

Il conto del Tesoro a tutto maggio non è allegro!

Esamina quindi i residui; mostra che gli attivi sono cresciuti di 49 milioni, il che significa l'assenza nel riscuotere, e che sono cresciuti anche i passivi di 29 milioni prova che la amministrazione non è più alacre.

Conclude: le entrate sono cresciute notevolmente al disopra dell'aspettativa, ma le spese sono cresciute egualmente. Qui è il pericolo gravissimo che ci minaccia pel presente e per l'avvenire. Non dirà che la situazione sia peggiorata, ma dirà che non è migliorata malgrado l'aumento delle entrate.

Passa ad esaminare i pronostici per il 1879. Nota che i dati sono ignoti e dice che starà sulla fede del ministro.

L'oratore dice che fu accusato di essere roseo. Però di quattro bilanci, dal 1873 al 1876, si avverarono tutte le sue previsioni e furono anche superate. Augura che ciò avvenga anche al ministro, ma ne dubita. Il mi-

nistro suppone di avere 45 milioni di avanzo di competenza, e li destina per 11 milioni alle spese nuove del 1879, per 12 milioni ai residui e per 22 a diminuzione d'imposta.

Il ministro ha fatto benissimo a tener un margine di 11 milioni per nuove spese. Ne ha già accennate alcune. L'oratore ricorda il monumento di Vittorio Emanuele e la città di Firenze, che è un impegno morale ormai preso.

Per Firenze bisogna indennizzarla delle maggiori spese fatte per la capitale. Si può credere che sia maggiore o minore il dovere dello Stato, ma l'impegno morale esiste. Se la commissione d'inchiesta dirà che Firenze ha fatto spese d'interesse generale, è impossibile non pagare questo debito nazionale.

E le transazioni? E i Charles Picard e Compagnia? E se tra le combinazioni future vi sarà, come crede l'oratore, il riscatto delle Romane, sarebbe un onere di 7 milioni annui.

Loda il ministro di tenere una somma a diminuzione dei debiti di Tesoreria.

L'oratore dice che tutti sono d'accordo che non basta aver messo in pari l'entrata e le spese dell'anno; è indispensabile pensare alla liquidazione dei debiti che ci trasciniamo dietro. L'oratore si domanda se restano veramente i 22 milioni, supposti dal ministro. Il ministro porta nel suo conto 10 milioni di avanzo del 1878, di cui suppone la riproduzione; l'oratore l'augura, ma non può accettare che 5; 11 milioni per aumento progressivo nelle imposte esistenti; ha mostrato che furono 9 nel triennio; quindi non può accettare di più. Pone 4 milioni per la revisione dei fabbricati; l'oratore li accetta. Non ammette però che non vi sia molestia per i contribuenti, come disse il ministro (Marità). L'on. Codronchi vi parlerà di molestie nella revisione dei fabbricati svolgendo l'interrogazione oggi annunciata.

Dieci milioni aumento tabacchi li accetta; 6 milioni dogane, non li accetta. Dopo il rifiuto del trattato colla Francia, vi sarà diminuzione sul prodotto, non foss'altro per l'abolizione del dazio statistico e dazi d'uscita, già fatta, che davano due milioni e mezzo. Sarà dunque un gran fatto se si avrà lo stesso risultato degli anni passati.

La tariffa generale non può essere vantaggiosa alla finanza. Augura che il governo possa al più presto possibile concludere il trattato coll'Austria-Ungheria. Quindici milioni per diminuzioni di spese straordinarie, le accetta per dieci, ma i 5 milioni concorso nel Gottardo non li può accettare perchè non è una diminuzione di spesa fare un debito per pagare un'opera fatta all'estero. Tre milioni di economie; prende il ministro in parola! Dedotti da questi 14 milioni di spese impegnate, secondo il calcolo del ministro restavano 45 milioni; secondo il calcolo dell'oratore restano 27 milioni. Dimostra che il ministro ne suoi calcoli si è scordato parecchie partite che ammontarono a 14 milioni e 867 mila lire. Supposto che anche sieno soli 11, rimarrebbero 16 milioni. Ora il ministro destinandone 11 a spese nuove e 12 ad estinzione di residui è chiaro che non gli resta nulla di disponibile anzi gliene mancano.

L'oratore non oserebbe più riproporre la abolizione del dazio d'esportazione sui cereali.

Io fui accusato d'essere troppo roseo. (Marità)

Per un certo punto accetto l'accusa, perchè col pessimismo nulla si può edificare. Ma per dimostrare che quell'accusa non era fondata, mi basta portare innanzi i consuntivi, che vi dimostrano come le mie previsioni fossero esatte.

Auguro che il ministro riscontri e- guale esattezza nelle previsioni sue, ma temo che non sia.

Egli fa grande assegnamento per l'avvenire su certe somme che vengono come le comparse dei teatri e che devono servire a molti scopi. (Marità)

Vediamo prima se le somme dell'avanzo ci sono; vedremo a che scopo dobbiamo destinare gli avanzi.

Se si sta alle cifre del bilancio, il ministro può aver ragione; ma non bisogna dimenticare che cessando talune spese cessano corrispondenti entrate.

L'oratore nota alcune di queste partite. Parla d'un punto in cui il ministro gli pare troppo roseo, quando accenna alla riduzione del prezzo

del sale, cessando il contratto colla Società delle saline sarde. L'oratore dimostra che, anche cessando quel contratto, il governo, non può guadagnare, al più che un milione.

Per quanto sia lauto il preventivo c'è poco da pensare a diminuzione del prezzo del sale.

La sinistra venne al potere colla parola riforma tributaria. Noi fummo d'accordo nella necessità di essa, ma comincia a dubitare che non sia più d'accordo sul significato della parola.

Egli ha creduto sempre che questo problema inchiodasse il concetto di non diminuire le risorse dello Stato. Uno stato grande e che progredisce, non può fare a meno d'un bilancio copioso. Uno degli elementi della riforma tributaria è assicurare che le condizioni finanziarie non saranno peggiorate. Da 27 mesi attende indarno una idea organica e feconda della riforma tributaria.

Se io mi fossi trovato, egli dice, nel posto dell'on. Depretis, dopo le elezioni del 1876, con una maggioranza che non si vide a memoria di uomo, una parte della riforma tributaria l'avrei già compiuta. Il ministero attuale è in condizioni meno buone, ma pure un piano di vera riforma tributaria deve presentarlo. Non è riforma, ma distruzione tributaria la riduzione d'imposte, senza surrogarvi nulla.

Auguro al ministro di presentare al nostro ritorno un progetto e lo coadiuveremo. Ma lo prego e lo scongiuro a non compromettere il risultato di tanti sforzi e di tanti sacrificii. Ricordi le fatiche dell'assedio al disavanzo, sulla cui fortezza abbiamo innalzato il vessillo del pareggio.

Poco importa che quelli che han piantato il vessillo siano stati in quell'ora stessa gettati dagli spalti. Quello che importa è che quel vessillo continui a sventolare, come segno di raccolta di tutti coloro che vogliono il bene della patria. (Bene. applausi. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore. Agitazione vivissima, conversazioni fra i deputati. La seduta è sospesa.)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 4. — S. M. il Re firmò oggi il decreto che nomina il cav. Griffini a segretario generale della casa di Sua Maestà, e il marchese Doria, già segretario, a intendente del patrimonio privato del Re.

5. — Sua Maestà intenta sempre a favorire lo sviluppo dei buoni studii in Roma, donava, come già è noto, al museo etnografico e preistorico la raccolta degli interessanti oggetti ricevuti in dono dal re di Scio. Ieri ed oggi quegli oggetti rimasero esposti al pubblico in una sala del museo al Collegio Romano.

TORINO, 5. — S. A. R. il duca di Genova giungerà stamane a Torino, reduce dalla Sassonia, e ripartirà poscia alla volta di Genova onde assistere al varo del Dandolo, che avrà luogo il 10 corrente alla Spezia.

Un nostro corrispondente particolare informerà i nostri lettori di quanto avverrà alla solenne funzione del varamento del Dandolo, e all'inaugurazione del monumento innalzato al generale Chiodo, opera dello scultore genovese comm. Santa Varni.

L'illuminazione delle colline e dei monti, nonché di tutti gli edifici lungo la spiaggia, e quella delle piazze, dei giardini e della pianata del mare, sarà diretta dal nostro concittadino il cav. Ottino. (Risorg.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 4. — L'istruttoria per gli affari del 28 giugno a Marsiglia è condotta con la maggiore sollecitudine. Sono 226 gli arresti già fatti. Tre fra i principali metastorici realisti sono sottoposti a processo. Il procuratore generale ad Aix ha inviato istruzioni molto energiche e furono prese misure per impedire che accadano nuovi disordini.

I capi arabi, attualmente risiedenti a Parigi, saranno ricevuti quanto prima dal ministro dell'Interno.

SPAGNA, 3. — Si ha da Madrid: La Patria dice che il re Alfonso per rendere un tributo d'imperituro ricordo alla memoria della sua angusta sposa, ha in animo di far ricostruire l'antica chiesa di Santa Maria che è presso il palazzo reale.

vi verranno depositati i resti mortali della estinta regina, e costerà 5 milioni di pesetas.

GERMANIA, 3. — L'Abendblatt ha da Praga che alla festa che si celebrerà a Costanza in onore di Giovanni Huss assisteranno i delegati dei socialisti tedeschi e dei nihilisti russi.

4. — I giornali pubblicano il seguente

Bullettino del 4 luglio, ore 10 del mattino.

Tutte le ferite dell'Imperatore sono ormai guarite. Le forze di Sua Maestà aumentano a poco a poco.

Firmati: Lauer, Langenbeck, Wittels.

AUSTRIA-UNGHERIA, 3. L'Abendblatt annunzia da Vienna:

Oggi vi è stato al Castello un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore che doveva decidere sulla questione ministeriale. Il consiglio però non ha preso risoluzione di sorta, inquantochè l'imperatore ha dichiarato di non poter accettare adesso le dimissioni del ministero. Il gabinetto è stato incaricato di continuare a dirigere gli affari ed è accettato. I ministri passano fin d'oggi considerarsi come nuovamente installati in carica, fino a nuovo ordine.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 4 luglio contiene:

R. decreto 16 giugno che applica le disposizioni dell'art. 1° del regio decreto 24 aprile 1864 al premio di esazione sui proventi del fondo pel culto, in rappresentanza delle spese del servizio stesso a carico dei contabili demaniali.

R. decreto 16 giugno che approva la deliberazione 14 maggio 1878 della Deputazione provinciale di Siracusa che autorizza il comune di Ragusa Inferiore ad applicare limitatamente la tassa di famiglia o focatico.

R. decreto 13 giugno che approva il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Imola.

R. decreto 16 giugno che inaugura col 9 del prossimo agosto in Torino gli esami di concorso ai posti gratuiti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Disposizioni al personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, in quello dipendente dal ministero della guerra e in quello dipendente dal ministero del tesoro.

CRONACA VENETA

Venezia. — Ci scrivono: Nel processo per la dimostrazione del 29 giugno furono arrestati anche alcuni agenti di P. S. per non aver adempiuto ai loro doveri in quella circostanza.

Desidero che gli agenti si possano giustificare, tanto più lo desidero perchè di solito, in simili affari, vetri, fanali e agenti di P. S. sono sempre i capri espiatori. Però se si procede contro gli agenti vuol dire che non era tanto infondata la voce che tutte le autorità non si fossero condotte coll'energia e colla previdenza, che il caso richiedeva.

Udine. — La Pontebba. — All'assemblea generale della ferrovia Rodolfo tenutasi il 2 corr., il Presidente dichiarava, in seguito ad interpellanza fattagli da un azionista, che tanto i lavori di costruzione della ferrovia Tarvis-Pontebba assunti già da oltre un anno e mezzo dal governo austriaco, quanto quelli del tronco Pontebba-Udine da parte del governo italiano, sono tanto avanzati da poter essere consegnate queste due linee al pubblico esercizio nella prossima primavera. (Giornale di Udine)

Treviso, 6. — Leggesi nella Provincia di Treviso:

Allo scopo di facilitare il diretto contatto fra produttori e consumatori di vino, di mettere in onore i vini sani e ben confezionati e tutelare la pubblica igiene minacciata dalle sofisticazioni, il nostro Comitato Agrario è venuto nella saggia e commendevole deliberazione di nominare un Sensale giurato di vini.

Quindi la Presidenza del Comitato Agrario apre un concorso di detto Sensale, il quale dovrà provare la sua spechiata probità, conoscere praticamente e meglio, quando fosse possibile, anche teoricamente i vini nella loro bontà intrinseca, stato di conservazione e purezza; non dovrà esercitare commercio di vino; dovrà tenere aperto un cancello nella città di Treviso colla relativa iscrizione in determinate ore del giorno per accogliere, registrare e dar visione delle domande ed offerte di vino ed infine assoggettarsi al Regolamento pubblicato dal Comitato agrario nell'avviso di concorso. Regolamento che potrà esser modificato secondo che fosse richiesto dall'esperienza.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Nella sera del 2 corr. fu rinvenuto morto per impiccamento Gallo- nega Luigi d'anni 47 da Farra di Soligo, villico, ammogliato. Il Callonega era affetto da pellagra ed aveva già

dato segni di alienazione mentale; per cui si ritiene che l'infelice si sia ucciso.

Venezia. — L'altra sera, dice l'Adige, arrivarono da Torino 150 ufficiali, allievi della scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio. Essi si fermeranno tra noi fino al 15 corrente e faranno l'ispezione e studi relativi sulle nostre fortificazioni.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Assise. — Pres. Ridolfi. P. M. Gambarà. D'f. avv. Wolff.

Erizzo Antonio è accusato di appiccato incendio.

Nasceva da un'ottima famiglia della città nostra; aveva ricevuto un'educazione sufficiente; non gli mancava un certo ingegno; poteva quindi aspirare, se non a grandi altezze, ad una posizione onorata e non tanto volgare. Invece un po' forse per la jettatura che perseguita con accanimento singolare talune esistenze, ma in special modo per propria colpa, egli aveva sciupato malamente quei mezzi che possedeva; piuttosto che salire era disceso — disceso fino a subire una condanna di carcere duro per truffa, fino a diventare un beone di mestiere, fino a pigliarsi in moglie una donna senza un cenno di pudore e ad abitare nel casolare paterno di lei. Era andato cappelano, come dicono sulla Trivigiana, e si beveva allegramente quel po' di denaro che guadagnava a Piove in qualità di scritturale.

Ecco l'Erizzo Antonio che ieri stava alla sbarra sotto l'imputazione d'appiccato incendio.

Narriamo i fatti. Oltre la moglie Elena Carlin, convivevano con l'Erizzo i genitori di quella: Ferdinando Carlin e Domenica Buffa. Genero e suocera si guardavano in cagnesco e s'acciuffavano spesso tra loro a parole. La vecchia si lagnava perchè l'Erizzo aveva celebrato solo il matrimonio civile; perchè non contribuiva per nulla al fittò del casolare, perchè da ultimo amava troppo la botte.

Raccontò la Buffa ai testimoni che il genero osò anche minacciarla seriamente, tanto ch'essa viveva in continue paure di malanni.

Nel 29 ottobre u. s. dopo essersi procurato una sbornia solenne, Erizzo Antonio verso le tre e mezzo pomeridiane fu messo a letto dalla moglie e vi dormì circa due ore. Svegliatosi, vestitosi, uscì all'aperto, girò intorno al casolare e si fermò brevi istanti ad uno degli angoli di esso in atto d'adempiere un bisogno corporale. Poco appresso il casolare ardeva. Se ne accorse la Buffa, che trovavasi sola nel casolare e gridò al soccorso. Alcuni vicini sopraggiunti depongono d'aver inteso le grida della Buffa unite a quelle dell'Erizzo, il quale anzi, piangendo e cacciandosi le mani nei capelli, esclamava: Gesù Maria, aiuto per carità!

Il casolare bruciò come uno zolfanello e fu distrutto. Allora la vecchia Buffa, corroborando il proprio giudizio con i precedenti disgusti avvenuti fra lei ed il genero, dichiarò essere d'avviso che l'Erizzo fosse stato l'autore dell'incendio.

Sovra questo giudizio Erizzo fu posto in accusa ed arrestato.

Contro la requisitoria del P. M. che domandava ai giurati un verdetto di colpeabilità, l'avv. Wolff pronunciò una difesa molto accurata e diligente chiedendo invece l'assoluzione.

Ed i giurati accoglievano le conclusioni dell'avvocato, rispondendo no alla questione principale «sull'appiccato incendio volontario»; onde la Corte rimetteva tosto in libertà l'imputato Erizzo Antonio.

Dibattimenti presso il Tribunale correzionale di Padova.

3 luglio. Contro Tardivello Teobaldo per tentato furto; contro Comin Antonio per possesso d'effetti non giustificati; contro Comello Valentino per contravvenzione alla sorveglianza, dif. avv. Cuchetti.

Loggia Amulea. — Anche in quest'anno per l'occasione dei pallii otto archi della loggia Amulea sono stati dal Comune posti a disposizione della Congregazione di Carità.

Il prezzo d'abbonamento per tutti i pallii dati dal Comune è di L. 7 per le sedie, e L. 5 per palchetti. Per i singoli pallii i prezzi sono i seguenti: Bighe sedie L. 3 - palchi 2, - altri pallii » » 2 - » 1,50

Società di Soccorso fra i Filarmionici. — Abbiamo ricevuto la seguente:

Direttore pregiatissimo!

Si prega la gentilezza della S. V. della inserzione nel giornale delle seguenti linee:

«I sottoscritti dichiarano per proprio conto, che per alcune loro convinzioni, non hanno mai fatto parte della Società di Mutuo Soccorso fra i Filarmionici di Padova, e con tale dichiarazione intendono esonerarsi da qualunque biasimo venisse diretto ai Filarmionici componenti la Società. Padova, 30 giugno 1878.

M. ANTONIO BARRIROLLE  
VINCENZO FRELICH  
GIOVANNI SORANZO.»

Monumenti vespasiani. — Due monumenti vespasiani esistono da antica data nell'piazzetta ex S. Egidio, molto comodi per i passanti, e limitrofi esercenti.

Ad uno di questi cippi viene arbitrariamente impedito l'uso da mobili in ferro che il vicino negoziante colloca senza alcun diritto.

All'altro la morale stessa ne vieta l'accesso, pel troppo avvicinamento della fruttivendola colà postata e da altre donnicciuole che la frequentano.

Perciò si pregano le autorità competenti di fare in modo che almeno uno ne resti effettivamente sgombrato da qualunque siasi impaccio; onde riavere la primitiva comodità.

Suicidio impedito. — Ci scrivono da Ponte di Brenta, 6:

«Due ore or sono mi avviava ad un casolare posto a fianco alla strada ferrata di Ponte di Brenta. Per far più presto volli approfittare anch'io, come tanti, di percorrere a piedi quel tratto di linea. Ebbene, dietro a me veniva quasi correndo, erano il ora e un quarto, un signore in borghese, ma che conosco per un militare; era tutto travolto, cogli occhi fuori della testa.

Io, temendo qualche disastro, mi fermai presso alla siepe, e lo lasciai andar avanti, ma quando stava per arrivare la corsa di Venezia, convogliato misto delle 11 e 43, lo viddi gettarsi a terra e metter la testa sulla rotaia. Per fortuna io corsi e con mille sforzi, e malgrado i pugni avuti, potetti tirarlo via, fortunatamente uno o due secondi prima che passasse il Convoglio.

Ora io dico. Questa volta non è nato nulla di serio, ma un'altra volta...

Se quelli della Porta della Stazione o i Cantonieri sorvegliassero un po' più, i matti e gli infelici non sceglierebbero quel mezzo per finirli. Quel signore, che era a quanto pare in un parossismo di gelosia, a poco per volta si calmò piangendo, mi pregò di non dire il suo nome, nè la sua azione e si lasciò accompagnare fino alla Porta della città.

Io mi firmo, signor Direttore, per sua garanzia, ma la prego di non pubblicare il mio nome.»

Pietà per un asinello. — O'era ieri un villano che conduceva attraverso le vie della città un asinello, si può dire, appena slattato.

Ma siccome la cocciutaggine non proviene dall'età ma dall'ultima natura dell'asino, così anche il nostro giovane chiuco si sbizzariva a non voler andare avanti. Il villano, non pensando che ai ragazzi bisogna molf compatire e pigliarli colle buone, pigliò invece l'asinello a sacrosante legnate. La furia delle busse sarebbe durata forse per un pezzo, se due guardie municipali, non si avessero sentito commovere le viscere per la pietà, comandando al villano di condur l'asino al Municipio, affine di dichiararlo in contravvenzione (il villano, non l'asino), per maltrattamenti contro le bestie.

Ma sì! l'asino stava duro anche al comando de' suoi protettori. Ingrato! Picchiarlo nuovamente? No. Dunque? Ci voleva un mezzo spiccio ed innoquo e fu trovato da una delle guardie, la quale, sollevato il ciuco per le gambe posteriori, lo spinse avanti a quel modo. Intanto i soliti curiosi s'erano affollati intorno al gruppo strano della guardia e del ciuco e qualcuno maligno — rideva sotto i baffi. Alla porta del Municipio l'asino non si contentò dell'onore che gli conferiva il vigile, sostenendogli le parti dorotate, ed impuntandosi sulle gambe davanti, non si mosse d'un pollice. Però un pompiere vide la necessità di ricorrere a mezzi estremi e afferrato il testardo animale per le altre due gambe, che ancor toccavano terra, lo sollevò alla sua volta, e l'asino

caro la soglia del Palazzo di Città come in trionfo.

Restava il contadino. Senza essere della specie del compagno, non intendeva neppure esso d'entrare; allora una mano robusta lo prese per il collarino e lo cacciò dentro. E la contravvenzione fu constatata.

**Facilitazioni ferroviarie.** — In occasione delle feste che avranno luogo nella città di Spezia nei giorni 10 e 11 corr. luglio per il varo della R. nave *Dandolo* e l'inaugurazione del monumento al generale Chiodo, si distribuiranno biglietti di andata e ritorno per la Stazione di Spezia, con riduzione di prezzo.

Ecco le Stazioni della regione veneta che furono autorizzate alla vendita, e i prezzi dei relativi biglietti: Padova: 1° classe 52,25; 2° classe 41,40; 3° classe 31,20.

Peschiera: 1° classe 56,50; 2° classe 40,25; 3° classe 28,80.

Udine: 1° classe 77,35; 2° classe 59,60; 3° classe 44,20.

Verona P. V.: 1° classe 53,90; 2° classe 42,10; 3° classe 31,80.

Vicenza: 1° classe 57,15; 2° classe 44,90; 3° classe 33,75.

**Caso ferroviario.** — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 4 corrente:

Il cav. Deyaux capo del controllo generale, a Torino, collo stipendio fisso di 36,000 lire annue, ringraziato dei servizi prestati, fu sostituito da un funzionario governativo collo stipendio di L. 8000. Al cav. Lavison, capo del servizio economato a Milano, collo stipendio di L. 30,000 fu proposta la scelta di rimanere con lire 8,000 di stipendio, o di abbandonare il servizio con una gratificazione.

Il comm. Vidali fu nominato capo della contabilità dell'esercizio a Milano.

Da ciò si può arguire che il governo, ad onta che dicesse di non far modificazioni nella pianta, pure mette una giusta proporzione nelle altre gestioni del Regno, e che tende a togliere da questa Amministrazione l'elemento straniero.

Quanto ai nostri impiegati su periori corrono molte dicerie, ma nulla si sa di positivo.

Disposizioni sul personale finora non sono state prese, ma, a quanto si assicura, dei 31,000 impiegati che conta la pianta della S. F. A. I., il governo non ne accetterà in consegna che 14,000.

**Il prete De Mattia.** — Un'altra di nuova!

Leggesi nel giornale *Il Piccolo* di Napoli, 5:

«Comincia ad acquistare consistenza seria l'opinione che il povero prete de Mattia, anziché essere colpevole d'un reato, sia vittima d'una infame calunnia.»

**Giornalismo.** — Abbiamo ricevuto da Venezia il primo numero dell'*Osservatore Veneto*, giornale politico, amministrativo e letterario.

**Uxoricidio.** — Leggiamo nel *Corriere* della Valle d'Andorno:

Una dolorosa scena di sangue contrastava domanica scorsa il paese di Salussola e dintorni.

Certo G. R. viveva da alcun tempo diviso dalla propria moglie e questa abitava colla famiglia sua a Roppolo. La gelosia vuolsi sia stato il motivo della separazione, né pare fosse nel marito cessata del tutto anche dopo che il nodo coniugale era se non infranto, almeno rallentato, poiché il G. R. approfittava di ogni occasione per in veire colla consorte e villipenderla. Le cose erano a questo punto, quando domenica scorsa il marito venne a conoscere che la sua moglie era recata assieme ad una sorella a Salussola per ivi vendere un cesto di ciliege. Che cosa fa il disgraziato? Si arma d'un lungo ed affilato coltello, s'apposta in una regione isolata ed attende il passaggio della moglie, che doveva ritornare a Roppolo.

Vederla, avvicinarsi ad essa, muoverle alcune tronche e concitate parole, cingerle con il braccio sinistro il corpo e con il destro armato di coltello, crivellarle il petto, il mento ed il ventre con ben 22 ferite fu un lampo; la vittima si curvò su se stessa, emise un rantolo e spirava, mentre il crudele marito lasciandola sull'orlo della via davasi a precipitosa fuga.

La giustizia fu sul luogo per gli opportuni incumbenti ma l'uxoricida non venne per anco arrestato.

Il fatto produsse una dolorosa impressione.

**SPETTACOLI**

**TEATRO GARIBOLDI.** — Si rappresenta l'opera: *Un Ballo in maschera*. — Ore 9.

## TEATRI

### NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Garibaldi.** — L'*Ernani* procurò ieri sera un nuovo e brillante successo al baritone sig. Brogi. Nella grande aria dell'atto terzo il pubblico lo applaudì tanto, lo volle rivedere al proseno tante volte, ch'egli dovette ripeterla.

La signora De Escalante ed i signori Ronconi e Monti furono pure ripetutamente e vivissimamente applauditi. Al terzetto finale un visibilio di battimani.

Peccato!... che quella di ieri sia stata la ottava rappresentazione dell'*Ernani* e che il colto non che l'incalita non si facciano vedere troppo numerosi al teatro, forse in aspettazione del venturo *Nabucodonosor*.

### BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 6. — Rend. it. 80. — I 20 franchi 21.63 21.64.  
MILANO, 6. — Rend. it. 82.35 82.45. — I 20 franchi 21.58.  
Sete. Mercato stazionario.  
Grano. Ribassini fiumensi: fermo il granoturco.  
LIONE, 5. — Sete. Affari calmi: prezzi stazionari.

### ULTIME NOTIZIE

L'attitudine del ministro Seismit-Doda nella discussione del bilancio dell'entrata e la sua provocazione ad un voto di fiducia spiacquero vivamente all'onor. Cairoli. Parlasi di calorose discussioni avvenute nel Consiglio dei ministri. La proroga della Camera sopra i dissensi.

La *Libertà* difende la condotta dei diplomatici italiani a Berlino, e invita ad attendere la pubblicazione dei documenti, i quali dimostreranno che essi tutelano gli interessi italiani.

### L'ARTICOLO DEL DIRITTO

Mandano da Roma, 5, al *Corriere della sera* di Milano:

L'argomento dei discorsi del giorno è l'articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto* a proposito del voto dell'altro ieri e del linguaggio dell'onorevole Seismit-Doda.

Nei circoli politici della capitale tale articolo è giudicato come una disapprovazione del presidente del Consiglio e della maggioranza del Gabinetto nel contegno ultracotante del ministro delle finanze rispetto alla destra.

Accresce importanza all'articolo in discorso il fatto che l'onor. Cairoli era assente dalla seduta della Camera dell'altro ieri, impedito, dicesi, da una indisposizione.

Le parole del *Diritto* annullano quasi il significato della votazione sull'ordine del giorno Tapani, che esprimeva fiducia nell'indirizzo finanziario del Ministero. Credesi che questo incidente avrà conseguenze, le quali potrebbero spingersi sino a un cambiamento nel Ministero.

Il *Diritto* afferma che l'incaricato d'affari di Grecia rimise ieri all'onorevole Cairoli un dispaccio del suo Governo, in cui questo esprime calorosamente la sua riconoscenza per l'appoggio che la Grecia trovò nell'Italia durante le presenti contingenze.

Conferma inoltre che la Turchia acconsentì all'occupazione austriaca nella Bosnia e nell'Erzegovina, purché sia temporanea.

Mandano da Roma, 6 alla *Gazzetta d'Italia*:

La relazione che il commendatore Berti, direttore della pubblica sicurezza al ministero dell'interno, fece per risultati della sua inchiesta a Venezia, nei noti disordini, è molto grave contro il contegno delle autorità locali.

### IL CONGRESSO.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino:

Per quanto concerne la Bosnia e l'Erzegovina, l'Europa ha dato all'Austria un mandato collettivo che dovrà essere eseguito.

Se la Turchia resiste, si ritornerà al *Memorandum* di Berlino, che aveva posto per principio un'esecuzione collettiva. La Russia sembra decisamente che abbia sacrificato tutto per ottenere la Bessarabia.

Confermasi sempre più che la questione dell'Asia Minore è regolata da un accordo tra la Russia e l'Inghilterra. Lord Beaconsfield, dopo le dichiarazioni che aveva fatte, doveva scegliere tra due cose: o si porrebbe dal punto di vista europeo, umanitario e internazionale, o vero protegge gli interessi diretti del suo paese. Sembra definitivamente adottata quest'ultima via. Forse è questa la sola che avrebbe qualche probabilità di successo immediato.

### ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

VENEZIA	15	60	48	71	36
BARI	30	76	82	85	6
FIRENZE	4	37	11	24	29
MILANO	78	42	18	29	61
NAPOLI	32	4	39	25	29
PALERMO	3	10	59	60	13
ROMA	72	50	31	5	18
TORINO	11	72	5	42	18

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

7 Luglio  
Tempo m. di Padova ore 12 m. 4 s. 37  
Tempo m. di Roma ore 12 m. 7 s. 4  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

	5 Luglio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° mill.	750,5	750,8	750,6	
Term. centigr.	+19,2	+23,4	+20,3	
Tens. del vapore acq.	9,44	6,61	9,75	
Umidità rel.	57	31	55	
Dir. del vento.	SE	WSW	S	
Vel. chil. oraria del vento	2	18	14	
Stato del cielo.	quasi q. ser.	nuovo sereno		

Dal mezzodì del 5 al mezzodì del 6  
Temperatura massima = +23,6  
minima = +15,3

### CORRIERE DELLA SERA

7 Luglio  
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 Luglio.

La Camera tiene anche oggi due sedute. Nella prima, da 9 ore alle 12, approverà alcuni progetti per maggiori spese militari. E da augurarsi che le resti un quarto d'ora anche per approvare il progetto sull'abolizione della tassa di navigazione, le quali gravano specialmente le provincie Venete.

Stamane l'assemblea dovrà pur procedere alla elezione dei sei deputati che, in unione ai sei senatori e a tre delegati governativi, comporranno la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie. La elezione che oggi fa la Camera è prematura, perché il Senato non ha ancora approvato il progetto di legge sulla inchiesta e l'approverà soltanto domani, ma se non si facesse la designazione dei sei commissari oggi, lunedì la Camera non sarebbe in numero e l'elezione sarebbe impossibile.

Giova sperare che si nomineranno sei deputati competenti e i quali portino nello studio del gravissimo problema ferroviario desiderio di conoscere la verità, e non pregiudizii partigiani e principii economici erronei.

Vedremo se la maggioranza accorderà alla destra almeno due commissari o se vorrà stravinere, come nella nomina della Commissione d'inchiesta sulle condizioni di Firenze, esigendo cinque della sinistra su sei Commissari.

Questa sera, dopo la votazione del progetto sul macinato, oltre cento deputati partiranno ed altri molti se ne andranno domani mattina.

C'è molta curiosità di vedere se oggi l'onor. Cairoli interviene alla seduta della Camera. La di lui indisposizione va cessando e ieri furono annunziate quattro interrogazioni su questioni soggette all'esame e alle deliberazioni del Congresso di Berlino. Si crede che l'on. Cairoli o non verrà alla seduta della Camera o ci verrà per dichiarare che non può accettare, finché dura il Congresso, interpellanze su questioni nelle quali i Governi si impegnarono a mantenere il più assoluto segreto.

Gli interroganti sono gli onorevoli Avezzana, Branca, Savini e Antonibon.

Ieri nei circoli parlamentari era vivamente commentato l'articolo del *Diritto* sul voto cosiddetto di fiducia che l'onor. Seismit-Doda, con considerazioni politiche ed eccitamenti partigiani, riuscì ad ottenere dalla Camera mercoledì scorso. Checché dica oggi l'*Avvenire*, l'articolo del solo autorvole giornale ufficioso è ritenuto da tutti esprime le idee del presidente del Consiglio e il rammarico che l'attitudine dell'onor. Seismit-Doda ha prodotto nella maggioranza del gabinetto.

L'Avvisi ha una gran smania di diventare Ministro dell'agricoltura e qualche giornale annunzia che alcuni deputati hanno espresso il desiderio al presidente del Consiglio di vedere alla testa del Dicastero ricostituito il deputato di Chioggia. Dopoché il Nicotera riuscì a diventare Ministro mercoledì l'intimazione fatta al Depretis da ol-

tre 100 deputati meridionali, il sistema delle domande collettive dei deputati fece progressi.

Se non sono vere le intimazioni, è utile annunziarle.

Speriamo che l'onor. Cairoli abbia maggior fermezza dell'onor. Depretis.

L'Avvisi che ha si bene riordinata la Banca del Popolo sarebbe il vero organizzatore del Ministero di agricoltura!

Ieri nella Chiesa di Santa Maria Traspontina si celebrarono splendidi funerali, per ordine del Papa, in suffragio dell'anima di Maria Mercedes, regina di Spagna. Vi assistevano Cardinali, prelati e diplomatici esteri.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma elesse segretario generale del Municipio l'avv. Valle, che teneva la reggenza interinale di quell'importante ufficio.

Il comm. Berti è ritornato da Venezia e ha fatto una relazione verbale al ministro dell'interno sui disordini della sera del 28.

Sapremo fra qualche giorno quali saranno le definitive risoluzioni del governo.

### L'articolo del Diritto

L'avvenimento del giorno è ancora l'articolo del *Diritto*, il quale, con belle parole, si risolve in una censura delle più severe al ministro Seismit-Doda, per aver provocato un voto politico dove non si trattava che dell'approvazione di un piano finanziario.

La *Riforma* di ieri sera batté fuoco contro il *Diritto* in un articolo, infiorato, com'è costume del foglio crispiano, dalle più grossolane invettive.

La *Riforma* comincia: «L'articolo di ieri del *Diritto* sul voto di mercoledì, articolo che va direttamente a ferire l'on. Seismit-Doda ministro delle finanze, ha recato in tutti un'impressione disgustosa. Che il *Diritto* vagheggi una trasformazione impossibile di partiti, può perdonargli in grazia di quel dottrinarismo trascendentale che lo distingue; che il *Diritto* disconosca le intenzioni degli amici della *Riforma*, ed insinui malignamente contro di loro, e tenti col'opera antipatriottica e sleale di demolirli per servir gli interessi della Destra, non reca meraviglia a coloro che sono dentro alle segrete cose dell'organo della democrazia italiana e non hanno dimenticato la storia contemporanea del giornalismo italiano. Ma che il *Diritto*, organo del Governo, ispirato direttamente dall'onor. Cairoli, censuri apertamente l'opera del ministro delle finanze, e la disapprovi perché egli disapprovi l'amministrazione di destra e lodi gli amici suoi di sinistra, non solo è cosa ingiustificabile, ma inebite, contraria alle più volgari convenienze.»

La *Riforma*, seguendo a suo modo l'analisi dell'articolo incriminato, giudica che il voto di fiducia ottenuto dal ministro avrebbe dato al *Diritto* maggior sicurezza e soddisfazione se fosse stato promosso dagli onorevoli Sella e Minghetti, che non sia dagli amici della *Riforma*.

«Questa è la conclusione, eselama indignato il foglio Crispiano. «L'accenniamo solo: i lettori ne facciano quel giudizio che credono. Noi, se dovessimo continuare, usciremmo dai confini di una calma discussione (19)»

Stupenda la calma della *Riforma*! Per chi ne volesse un saggio di più, basti notare che, facendo l'apologia del discorso del Doda, il più vuoto discorso che un ministro delle finanze abbia mai pronunciato, il foglio Crispiano adopera queste nobili espressioni:

«L'onor. ministro ha risposto come doveva agli oratori dell'Opposizione, ed ha respinto sdegnosamente apologette sfacciate ed insinuazioni barbare.»

E questo è il giornale della calma discussione!

A noi pare che la *Riforma* faccia la parte di quel personaggio della commedia, che, ad ogni più piccola parola, digrignava i denti, avea le bave alla bocca, pestava i piedi, urlava, e ciononostante avea sempre per intercalare: «Non fatemi uscire dalla mia calma abituale!»

### Parlamento Italiano

XIII Legislatura  
CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI

Seduta del 6 luglio

Approvansi senza discussione i progetti di legge sulla sistemazione della Cala del Molo di San Gennaro nel porto di Napoli; sulla Convenzione per servizio di navigazione sul Lago Maggiore, e sull'abolizione di alcune tasse di navigazione sui fiumi, torrenti e laghi interni.

Prendendosi poi a discutere tre progetti riguardanti il prelevamento di somma dal fondo per le spese imprevidite e per le maggiori spese da imputarsi ai residui del 1877, per l'anticipazione sul prodotto della vendita dei beni demaniali e per le spese stra-

ordinarie dell'esercito, Ricotti solleva la questione di parecchie spese che si propone di soddisfare fuoribilancio, mentre egli sostiene si dovesse soddisfare cogli stanziamenti consueti. Egli si difende pure da alcune accuse mossegli dal relatore Mezzanotte.

Cavalotti raccomanda al Ministero che preoccupi della difesa di alcuni confini occidentali del regno.

Alle considerazioni di Ricotti rispondono Mezzanotte, Maurici, e Gardolfi, e danno sentenziali Bertoldi-Viale e Erizzo, che, rispondendo pure a Cavalotti, dice che non trasanderà studio ed opera alcuna per compiere uno dei suoi primi doveri.

I detti tre progetti sono approvati. Rinviata la discussione del progetto per la reintegrazione nei loro gradi militari e nei diritti di parecchi che li perdettero per causa politica, non ostante l'insistenza per l'immediata discussione di Menotti Garibaldi, Fabbrizi, Romano, La Porta ed altri.

Seduta pomeridiana

Cominciasi la riunione di *Sambro*, che dietro proposta di Prissavini non è accettata.

Continuasi la discussione sulle modificazioni della Tassa del macinato. Vi sono sette ordini del giorno da svolgere.

Berlani Agostino ne svolge uno presentato da lui e da altri, nel quale si dichiara che, erando che la diminuzione del Macinato vada intanto equabilmente distribuita a sollievo delle classi povere di tutto il paese e ritenendo col miglior assetto delle finanze di abolirli interamente senza compromettere il pareggio, confidasi nelle previsioni e promesse ministeriali.

Sella svolge un suo ordine del giorno, nel quale dichiara che le imposte a larga base debbonsi ridurre o abolire senza compenso per l'erario solo quando il resoconto dell'esercizio dell'anno precedente abbia dimostrato esservi sufficiente avanzo. Nello svolgere, dica che parla per suo proprio conto. Esamina le ragioni addotte per la diminuzione e le trova inattendibili nelle presenti condizioni finanziarie e trova pure poco sicuri ed anche probabilmente fallaci i calcoli che si fanno per l'avvenire. Dopo il discorso di Sella, sospendesi la seduta per dieci minuti.

Ripresa la seduta, si annunzia il risultato della votazione per la nomina dei sei commissari per l'inchiesta ferroviaria. Furono eletti Genata con voti 177, Ranco con 153, Doporta con 143, Lacava con 131. Procedesi per la nomina degli altri due al ballottaggio fra Ferracini, Monsanti, Spaventa e Bartolomeo Moschin.

Pierantoni svolge il suo ordine del giorno e confida che il ministro procederà ad un'accurata revisione del regolamento per la tassa sul macinato.

Spantigati svolge il suo e confida che il governo prenderà l'iniziativa dei provvedimenti, che, mantenendo inalterato l'assetto delle finanze, permettano di attuare al più presto la soppressione della tassa sulla macinazione; e dichiararsi contrario alla proposta ministeriale per determinare fino da ora che essa sarà abolita nel 1883.

Muratoni svolge il suo ed afferma la necessità di abolire la tassa.

Branca svolge il suo e confida che il ministro proporrà i provvedimenti mercé i quali il reddito netto per la finanza che si dovrebbe conseguire sul macinato, sia ottenuto con aumento sul dazio consumo.

Risolvisi poi di differire a domani il seguito della discussione.

Quindi Savini ed Avezzana chiesero quando potranno svolgere le interrogazioni presentate ieri.

Zanardelli dice che comunicò tali interrogazioni e quelle conformi di Branca e Antonibon al Presidente del consiglio, che ancora è indisposto e non può recarsi alla Camera, ma che, anche potendolo, non potrebbe accettare di rispondervi, pendente il Congresso ed avuto riguardo ai vincoli che i plenipotenziari si sono imposti. Osserva che il governo non è meno dolente di chicchessia che per tali circostanze, non gli sia concesso di rispondere, per dimostrare che esso non venne meno ai suoi doveri e rimase fedele a quei principii che formano la base della nostra esistenza nazionale.

Morano dopo ciò, propone che si passi a discutere i tre disegni di legge lasciati in sospeso stamane. La Camera acconsente. Si comincia da quello che modifica la legge relativa alla reintegrazione di coloro che perdettero i loro gradi militari per causa politica.

Bertoldi Viale fa alcune obiezioni, cui il relatore Costantini risponde; ma, dietro domanda di dieci deputati si constata che la Camera non è in numero e sciogltesi la seduta.

(Agenzia Stefani)

### Nostri dispacci particolari,

Roma, 7, ore 8,30 ant.

Il discorso di Sella fece una profonda impressione.

A giudizio di tutti è uno dei discorsi più gravi che gli annuali parlamentari raccolgano.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 6. — I delegati inglesi furono informati che i Lasgi supplicarono l'Inghilterra di prendere sotto il suo protettorato l'Armenia e di non cedere ad alcuno costo Batum ai russi. I Lasgi dichiararono che inaltereranno la bandiera inglese e il 13 corr. emetteranno un'appello contro i russi.

BERLINO, 6. — Nella seduta d'ieri del Congresso venne sciolta la questione della Grecia. Oltre il riconoscimento dell'autonomia delle provincie greche della Turchia, stabilita dal trattato di Santo Stefano, e che sarebbe assicurata da un controllo europeo, tutte le potenze nell'interesse dell'Europa sostennero la necessità che alcune parti importanti annessi alla Grecia, la quale riceverebbe il territorio fino alla linea di Kalames e Salamina. I turchi presso questa dichiarazione ad referendum.

Il Montenegro riceve Niksic, una costa a Baja e a Antivari. L'Austria potrà dare al Montenegro un'altra costa. Sembra che la Rumania non riceverà Silistria, ma bensì il distretto circostante.

Nella seduta d'oggi il Congresso si occuperà della delimitazione delle frontiere, e probabilmente anche della questione di Batum.

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 6. — Il *Golos* pubblica una lettera da Berlino, la quale dimostra l'impossibilità che i plenipotenziari inglesi dissidano gli impegni firmati; ciò sarebbe un atto di mala fede.

Il *Golos* soggiunge: «La condotta dei plenipotenziari inglesi sembra abbia lo scopo di stanare la pazienza dei russi.»

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che la pacificazione ripugna a certi personaggi di Londra, che si arrampicano alle ultime questioni per insipirare la situazione, credendo di servire alla causa turca.

Il giornale conclude sperando che i ministri inglesi non lascieranno protestare le loro firme.

Il *Nuovo Tempo* dice che il congresso non giustifica la speranza che la sua opera sia migliore di quella del congresso del 1815.

VIENNA, 6. — L'imperatore si riservò una decisione circa le dimissioni del gabinetto; accetta la dimissione di Lasser, ministro dell'interno, nominandolo membro della Camera dei Signori.

BERLINO, 6. — Il Congresso discusse la questione della Turchia asiatica. I russi dichiararono di rinunciare a Bajazid a parte della vallata dell'Arras, e alla strada di Erzerum.

Il Congresso ammise la cessione di Kars e di Ardahan alla Russia.

Beaconsfield parlò delle garanzie della franchigia di Batum, e per prevenire conflitti fra gli indigeni vicini ai russi.

Il Congresso nulla decise, ma è probabile che accorderà ai russi Batum, dichiarandolo porto franco, locchè i russi accettano.

Il Congresso udirà lunedì il delegato persiano.

L'accordo non è ancora effettuato circa la frontiera della Serbia: si uanterà probabilmente lo *status quo* nella questione degli stretti.

BUCAREST, 6. La voce dell'abdicazione del Principe è formalmente smentita.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

### BALSAMO INFALLIBILE

per la distruzione del

Calli

Si vende in Padova presso l'Inventore LASZ LEOPOLDO Via Becherle sotto l'Università N. 469. 11-308

### LA PATERNA

Compagnia anonima d'assicurazioni, a premio fisso, contro gli incendi.

Il sottoscritto nella sua qualità di Ispettore Generale della suddetta Compagnia rende noto che in seguito alle dimissioni presentate dal sig. Alfredo d'Augier, quale Direttore della PATERNA per le Provincie di Padova, Udine, Treviso, Belluno e Rovigo, dette Provincie a partire dal primo luglio anno corrente, vengono aggregate alla Direzione di Verona, Via S. Fermo, n. 9 rappresentata dal sig. Giovanni Zamperi.

La rappresentanza per la città e Provincia di Padova rimane affidata al sig. ALFREDO D'AUGIER, Via San Clemente n. 174.

Padova il 30 giugno 1878.

L'Ispettore Generale in Italia per la Compagnia LA PATERNA

CONTE DE-MADRID CAV. ADOLFO

3-356



**RUOLO**  
**PRIMA CORSA DEI SEDIOLI**

(con cavalli d'ogni età e paese, che non abbiano guadagnato più di tre premi dello stesso genere)

**CHE SEGURÀ IN PADOVA**  
nella Piazza Vittorio Emanuele il giorno 7 Luglio 1878, ore 6 pomeridiane

**PRIMA BATTERIA**

PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Pargioli Celeste da Conselve	Proprietario	<b>Isabella</b> , italiana, falea
2. Gajo Sebastiano da Treviso	Prendini Giovanni	<b>Stella</b> , italiana, saura
3. Pelizzaro Antonio da Strà	Proprietario	<b>Beduino</b> , italiano, bafo
4. Del Greco Giovanni da Firenze	Proprietario	<b>Zebra</b> , italiana, storna

**SECONDA BATTERIA**

5. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto	Proprietario	<b>Blasco</b> , italiano, morello
6. De Marchi Filippo da Conegliano	Proprietario	<b>Ces</b> , italiana, storna
7. Montuschi Paolo da Faenza	Proprietario	<b>Nino</b> , italiano, stamo
8. Olivo Giorgio da Mestre	Proprietario	<b>Fede</b> , italiana, baia scura

**TERZA BATTERIA**

9. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto	Proprietario	<b>Lena</b> , italiana, saura
10. Angelo Lion-Toi da Padova	Cappellari Giuseppe	<b>Nina</b> , italiana, baia
11. Guarnieri Marco da Villa del Conte	N. N.	<b>Grazioso</b> , italiano, sauro, abbruciato
12. Callegari Achille da Castelnuovo di Sotto	N. N.	<b>Nardo</b> , italiano, morello

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE  
Primo L. 800 - Secondo L. 600 - Terzo L. 400.

**Pejo Pejo**

Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cioè che non possono vantare altre, e specialmente Recoare, che contiene il gesso. (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigete la capsula verniciata in giallo con impressi **Antica Fonte Pejo - Berghetti**, come il timbro qui contro.

In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PIETRO CIMEGOTTO.

**Orario ferroviario**  
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenza da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenza da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenza da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenza da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenza da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenza da VERONA	Arrivi a PADOVA
misto 3,16 a.	4,35 a.	omnib. 5,05 a.	6,22 a.	omnib. 6,12 a.	10,20 a.	omnib. 1,40 a.	2,08 a.	I omnib. 6,57 a.	9,27 a.	omnib. 8,20 a.	7,47 a.
II omnib. 4,42	6,04	5,25	6,43	II	10,49	misto da 6,10	9,6	II diretto 10,19	11,58	11,40	1,55 p.
III misto 6,30	8,10	diretto 9,15	10,10	III diretto 5,15 p.	8,24	Conegliano omnib. 6, 5	10,16	III omnib. 2,40 p.	5,16	diretto 1,35 p.	6,09
IV omnib. 8, —	9,20	misto 9,57	11,43	IV misto 6,10	8,40	arr. a Conegliano	12,57 p.	IV	7,09	9,40	7,54
V	9,34	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V omnib. 10,30	2,14 a.	omnib. 2,35 p.	7,56	V misto 12,50 a.	4, 7 a.	misto 11,45	3, 4 a.
VI	2,15 p.	omnib. 1,10	2,20								
VII diretto 4, —	5, —	5, —	6,14								
VIII	6,14	5,40	6,28								
IX omnib. 8,05	9,30	7,50	9,08								
X	9,25	10,41	12,38 a.								

**ARRIVO IN VENEZIA**  
Avviso Interessante  
PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZURICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4, a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincie limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desidereranno approfittare, si troverà in questa città dal 10 Luglio corr. al 31 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di Ernie fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'Ernia, gli meriti il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che nessun **Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema, essendo numerosissimi i successi ottenuti per il suddetto. Si dà consulti anche sulle deformità di corpo le più difficili, non si tratta per corrispondenza: prezzi miti.

VENEZIA, Piazza Daniele Mantin N. 4233, I piano, Casa Ascoli. Si riceve, compresi i giorni festivi, dalle 10 ant. alle 4 pom. 7-243

**MALATTIE CONTAGGIOSE**

GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cosa facile da farsi in segreto anche viaggiando.

Approvazione dell'Accad. di Med. ATTESTATI dei signori Ricordi, Cullerier, Desruelles, chirurghi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio della Casa francese.

Si trova in tutte le buone Farmacie.

**CAPSULE-MOTILES**

ROTHSCHILD & CO. 11, rue de Valenciennes, 11, Parigi.

**DISTILLERIA E FABBRICA LIQUORI ED INCHIOSTRI**  
della Ditta  
**LUIGI TOFFOLI E FIGLI**  
più volte premiata da Istituti, Accademie ed Esposizioni con Menzioni onorevoli, Medaglie d'oro, d'argento e rame. UNICA POSSESSORI DEL VERO **GIN TALLIANO**

Liquore ultimamente premiato all'Esposizione mondiale di Vienna del 1873, e che da molti anni al incontro l'aggradimento generale, sia in Italia che all'Estero, anche a preferenza del Gin Inglese.

Per le Commissioni rivolgersi esclusivamente alla Ditta in PADOVA Via Antenore N. 3360.

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
PUBBLICATE  
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli Uffici o degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60

LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio dei Diritti Costituzionali. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60

Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60

MESSEDAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'educazione culturale. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2-

**STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

**Teatro Veneziano**  
di Giacinto Gallina

Le **Moroso dela Nona** Volume I Barufe in Famegia (Edizione Elzeviriana)

Lire TRE - Padova 1878 - TRE Lire  
Vendibile alla Libreria Drucker e Tedeschi ed Angelo Draghi.

**SANTINI prof. G.**  
**Tavole dei Logaritmi**  
PRECEDUTE  
da un trattato di trigonometria piana e sferica  
Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

**Prem. Tipografia editrice**

Viglietti da visita  
Opuscoli per Nozze  
Indirizzi

Epigrafi e Sonetti  
Opere di lusso ed economiche  
Cambiali

Padova Via Servi - **F. Sacchetto** - Padova Via Servi

fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina Marinoni in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Lettere di Porto  
Pubblicazioni periodiche  
Avvisi

Titoli di Prestite  
Tabella ad uso ufficio  
Vatture

Padova Tip. F. Sacchetto 1878